

SIRACIDE

Siracide CAP. 12 versetti 1-4

Martedì 02/07/2013

Se fai il bene, sappi a chi lo fai; così avrai una ricompensa per i tuoi benefici. Fa' il bene all'uomo pio e avrai la ricompensa, se non da lui, certo dall'Altissimo. Nessun beneficio a chi si ostina nel male e a chi rifiuta di fare l'elemosina. Fa' doni all'uomo pio e non dare aiuto al peccatore.

Francesca: *Se fai il bene, sappi a chi lo fai; così avrai una ricompensa per i tuoi benefici.* Infatti l'Ebraico traduce: “Se fai il male a chi è buono a chi farai del bene? Il Saggio non si ferma ai beni sociali della terra dove non c'è la ricompensa del Signore, ma si ferma ai beni legati al discernimento interiore dei benefici dove c'è la ricompensa del Signore. Con certezza sappiamo che il Signore promette la sua ricompensa a chi lo teme e a coloro che fanno il bene in armonia con la Sua parola e con i Suoi comandamenti, fonte di giustizia tra gli uomini. In Matteo 6 segna il discernimento dei benefici, ovvero come ottenere dal Signore le ricompense. “State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il padre vostro che è nei cieli”. E' una cosa molto bella saper discernere i benefici perché non solo si semina il bene gradito al Signore, ma si riceve da lui una ricompensa e il bene diventa reciproco.

Daniela: *Se fai il bene, sappi a chi lo fai; così avrai una ricompensa per i tuoi benefici.* Il popolo ebraico è il popolo santo che ha fatto l'alleanza con Dio sul Sinai. Il peccatore è colui che tradisce questa alleanza e fare del bene a quest'ultimo poteva forse significare rendersi in qualche modo complici. L'infedeltà all'alleanza era la causa dei mali di Israele. Così ripetevano i profeti. Questo è vero anche oggi: se fai del bene a chi non lo merita puoi rischiare anche di essere preso in giro e le conseguenze del peccato di uno ricadono su tutta la comunità. Un vecchio proverbio dice: “A fare del bene all'asino si ricevono calci”. In Matteo 5, 43-48 Gesù dice però: “Avete inteso che fu detto: amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico, ma io vi dico amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori perché siate figli del Padre vostro celeste che fa sorgere il sole sopra i malvagi e sopra i buoni e fa piovere sopra i giusti e sopra agli ingiusti ecc.... Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste”. Questo è un cammino certo molto lungo. Chi può dirsi perfetto come il Padre celeste? *Nessun beneficio a chi si ostina nel male e a chi rifiuta di fare l'elemosina.* Colui che si ostina nel male è colui che non vuole convertirsi; fare l'elemosina espia molti peccati. Ricordiamo la parabola del ricco Epulone che si rifiutava di dare le briciole del suo pasto al povero Lazzaro e per questo va all'inferno tra i tormenti. Seguire le proprie passioni è la strada larga che conduce alla perdizione e sono molti quelli che la seguono, dice il Vangelo. Frequentare i peccatori può essere pericoloso e bisogna conoscere i propri limiti. Era quello che veniva rimproverato a Gesù : “Come mai costui mangia e beve in compagnia dei pubblicani e dei peccatori?” Avendo udito questo Gesù disse loro: “Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori” (Luca 2, 16-17). In un'altra occasione: “Si fa più festa in Paradiso per un peccatore convertito che per cento giusti che non hanno bisogno di conversione”. Il Vangelo parla anche della correzione fraterna: “Se tuo fratello commette una colpa ammoniscilo fra te e lui e se non ti ascolta prendi con te uno o due persone, se non ascolta neanche loro dillo all'Assemblea e se non ascolterà neanche l'assemblea sia per te come

un pagano e un pubblicano. Certo la correzione fraterna è il più grande beneficio che si può fare, ma nelle nostre comunità attuali, mi sembra molto difficile da praticare.

Mirella: Spesso ci siamo chiesti : “ Perché fare del bene alla gente che, tanto, è maleducata e insensibile? Fai del bene e lo dimenticano. Fai un errore e te lo rinfacciano sempre.” Ma c’è una vocina all’interno di noi che insiste: “ Non stancarti di fare del bene, perché fare del bene fa bene”. Nei miserabili di V. Hugo, il Vescovo di Digne, Mons Myriel, accoglie il galeotto Jean Valjean, che gli ruba i candelabri. Riacciuffato dalla polizia, viene portato di nuovo dal Vescovo, che lo difende dicendo che i candelabri erano un suo dono. J. Valjean comprende ciò che il Vescovo ha voluto comunicargli e decide di cambiare vita. Su questa terra le azioni di ognuno incidono anche sugli altri. Ognuno di noi può contribuire a migliorare o a peggiorare la vita. Dobbiamo aiutarci perché siamo fratelli. Gli ultimi della società, i più bisognosi ci ricordano che siamo sani anche per loro, per aiutarli e non dimenticare chi non può farcela da solo. Tutti siamo stati bambini, siamo stati malati e ci siamo appoggiati agli altri. Diventiamo vecchi, abbiamo bisogno degli altri. Dobbiamo fare del nostro meglio per dare un po’ di speranza a tutti anche a chi non lo merita, perché è un fratello e poi tutto si paga “tutti i nodi vengono al pettine”. “Se fai del bene, sappi a chi lo fai” dice il saggio. Ma dice così perché si deve essere buoni, solo con chi lo merita, con chi potrà ricompensarci?. E’, infatti, radicata in noi la convinzione che chi fa il bene deve avere una ricompensa, mentre chi fa il male deve essere punito. Potrebbe esserci capitato di fare del bene a persone che poi sono state viste, in altri paesi, vestire elegantemente e vivere una vita agiata. Quanti che chiedevano l’elemosina, una volta morti, hanno lasciato patrimoni invidiabili! Allora abbiamo sbagliato ad aiutarli? Certo sarebbe stato meglio fare del bene a chi si sa che ne ha veramente bisogno e che può ricompensarci solo con un sorriso sincero! C’è chi finge di essere cieco o zoppo e non lo è, poi si gode i benefici alle nostre spalle. Questo non capita se si fa il bene all’uomo pio, cioè all’uomo buono, perché proprio perché buono non mente e non si prende gioco di noi. Buono si contrappone a chi si ostina nel male, al peccatore, al bugiardo, che ci mostra una cosa per un’altra opposta. A queste persone non dobbiamo dare nulla perché non meritano niente. Attenzione a chi si rifiuta di fare l’elemosina. Questa è una colpa molto grave perché tutti abbiamo qualcosa da condividere con gli altri, anche un pezzo di pane si può dividere in due. Quindi “chi non dà niente a nessuno, si rifiuta di fare l’elemosina, non merita alcun tipo di aiuto o beneficio” dice il Saggio. La parabola del “figliol prodigo” ci spiega con chiarezza come la pensavano una volta. Chi si allontana da Dio, dal Padre, rimane isolato in mezzo all’umanità. Ha rifiutato il padre pertanto non è più un fratello. Non ha voluto riconoscersi più come figlio, quindi è sconosciuto anche a tutti gli altri; la vita stessa lo ha diseredato. Anche il pagano non è per lui prossimo, anzi lo disprezza tanto da abbandonarlo ai porci: il padrone dei porci lo tratta come un peccatore, abbandonato da Dio. Nella mentalità ebraica il peccatore è abbandonato a se stesso, nessuno è tenuto a soccorrerlo. Il Siracide è tassativo al riguardo: “Nessun beneficio a chi si ostina nel male”. Per gli antichi popoli nomadi il gruppo, la famiglia è garanzia di sopravvivenza al di sopra di ogni singolo individuo. Fuori dal suo contesto sociale, l’individuo è nessuno perché ognuno vive in quanto parte di una collettività. Il “figliol prodigo” non pensa di ritornare con il cuore cambiato al Padre, ma di rimediare un posto tra i dipendenti del padre, che vivono senza preoccupazioni. E’ un egoista spudorato e ci rappresenta bene. Le grandi svolte della vita non partono sempre da buoni propositi: siamo umani, impastati di contraddizioni. Una situazione difficile, una calamità; a volte ci costringe a sbarazzarci di meccanismi della mente per affidarci alla fede. Deve esserci qualcosa di più grande che ci protegge dai pericoli incombenti, che ci ama con amore gratuito, Dio ti vede anche nel segreto, l’Altissimo dà sempre le giuste ricompense. “ Tuo Padre che vede nel segreto, ti ricompenserà (Mt 6,4). Gesù critica quelli che fanno il bene per essere visti dagli altri, non vuole che la pratica della pietà sia usata come mezzo di autopromozione davanti a Dio e alla comunità. Anzi “ la mano sinistra non sappia ciò che fa la destra” gratuità dell’amore che crede nel Padre,

Gesù all'unico dei dieci lebbrosi che è tornato a ringraziarlo ha detto: “ la tua fede ti ha salvato”. Quindi rendere grazie è importante. Gesù ringraziava continuamente il Padre. Un semplice grazie permette agli altri di sapere che quello che hanno fatto è utile per noi, che abbiamo apprezzato, senza dare nulla per scontato. L'Altissimo ci ascolterà se gli chiediamo di vivere ogni giornata come EUCARESTIA, cioè rendimento di grazia.

Don Giuseppe: *Se fai il bene, sappi a chi lo fai; così avrai una ricompensa per i tuoi benefici.* Il testo siriano, la Bibbia in lingua siriana che non traduce il greco probabilmente traduce un antico testo ebraico, dice: se fai del bene al malvagio non fai nulla e non vi è grazia per la tua grazia, cioè non aumenti grazia. Anastasio scrivendo ad Antiochio cerca di combinare questo detto del Siracide col Vangelo, come già avete fatto anche voi, perché il Vangelo non suona esattamente come suona il testo del Siracide per cui interpreta così: “Quando fai il bene fallo a Dio”. Se infatti questo testo del Siracide si riferisce al discernimento di quanti chiedono, perché mai l'Evangelo direbbe: “dà a chiunque ti chiede”, quindi non fare differenza, ti dice: tutto quello che fai fallo per te e per la gloria di Dio, è l'intenzione che ha valore, non tanto come sarà poi usata la tua elemosina; anche Rabano Mauro, che è un glossatore medioevale, dice: “Il testo esorta a fare l'elemosina con animo semplice, solo se le opere sono compiute con semplice e monda intenzione sono approvate presso Dio”. Siamo davanti a una chiesa grande, quella che anche noi ancora abbiamo, per cui ci è difficile capire chi è che viene alla porta, che caratteristiche ha, se è sincero chi incontriamo per la strada, chi tende la mano chiedendo l'elemosina, noi non sappiamo. Il testo del Siracide invece ha davanti comunità piccole dove tutti ci si conosce, in un paese ci si conosceva tutti per cui è chiaro che sapevi se quello che chiedeva qualcosa aveva bisogno o era uno che non aveva voglia di lavorare per cui andava a mendicare, certo tutti sapevano queste cose, quindi un discernimento era molto più facile rispetto a oggi, pertanto anche questi consigli si riferiscono a una Chiesa ormai potente, in espansione come nel medioevo come oggi che deve spesso supplire allo Stato nelle opere di soccorso e di beneficenza. Ma il Siracide ha un senso letterario che bisogna tenere presente, cioè il Saggio esorta alla prudenza di non dare per alimentare i vizi degli altri, quindi il dono deve essere basato sulla virtù della giustizia, cioè dare a chi ha veramente bisogno e si trova in grave necessità. Ovviamente qui si parla di offerte grosse, non si parla dello spicciolo dato così, di situazione in cui il prestito, il dono, serve per risolvere delle situazioni di debito, delle situazioni gravi. Bisogna tenere presente che chi fa l'elemosina deve essere un uomo saggio e accurato, difatti nelle comunità e anche nella Chiesa il titolo di elemosinario era dato a una persona matura che sapesse discernere le persone, sapesse capire, sapesse vedere, conoscesse anche i meccanismi psicologici con cui le persone vengono da te ormai, anche noi parroci conosciamo già diversi meccanismi con cui le persone si presentano per chiedere. Ora l'elemosina deve avere quattro caratteristiche: primo che sia dato a chi ha veramente bisogno; secondo che sia dato in modo nascosto, come dice il Signore; terzo che sia dato con volto sereno, non brontolando, non accusando, perché il Signore ama chi dà con gioia, dice l'apostolo; e quarto che sia dato con parole buone che accompagnino il gesto con incoraggiamento, con segno che sollevi non solo il corpo ma anche l'anima dell'altro.

Fa' il bene all'uomo pio e avrai la ricompensa, se non da lui , certo dall'Altissimo.

Dopo aver compiuto il discernimento su chi è degno, il Saggio esorta a dare a chi vive secondo Dio, cioè all'uomo pio; ora voi notate che qui c'è una differenza tra la coscienza del singolo e dell'istituzione pubblica, qui non si parla di una istituzione pubblica che deve garantire ai cittadini una distribuzione giusta indipendentemente dal loro sentire religioso, qui si parla di un rapporto tra persone che vivono nella stessa fede, quindi dice: “Favorisci colui che è pio, cioè che teme Dio, che ha un rapporto di obbedienza, di umiltà e di fedeltà nei confronti dell'Altissimo per cui se egli non ti può ricompensare perché povero, ti ricompenserà il Signore, l'Altissimo, in quanto non si lascerà vincere dalla tua generosità”. La traduzione ebraica dice appunto: “Se farai il bene al buono esso non tacerà fino a quando non tornerà a te come ricompensa”. Su questo punto vorrei rivelare a voi

l'importanza del fare il bene in questo periodo dove siamo stretti da tanti messaggi che ci arrivano, che ci fanno paura sull'incertezza del futuro, sui meccanismi dell'economia e della politica che sono meccanismi ormai perversi, essi infatti non sono più in mano a coloro che governano i popoli, ma sono in mano ai grandi, ai potenti, ai ricchi, a coloro che costituiscono associazioni anche illegali, ma che hanno una grande forza d'influenza sulle strutture dello Stato e sui politici. Noi siamo dentro a uno dei periodi più gravi di corruzione che oggi si conosca, perché la corruzione è diventata legalizzata, è stata legalizzata, quindi ormai sfugge anche ai tribolati perché anche un giudice onesto oggi è bloccato da una serie di leggi che impediscono di fare retta giustizia. Questo proprio perché tale potere così forte, svincolato dal potere dello Stato, domina lo Stato stesso, fa in modo che si crei una situazione di povertà sempre crescente, quale quella che noi appunto stiamo constatando, che sta crescendo di giorno in giorno e sta veramente impoverendo sempre più non solo i singoli, ma anche tutta l'attività lavorativa e tutte le forme assistenziali, sociali che sono sempre più scarnificate e ridotte a essere impotenti, ad affrontare solo minimamente la situazione quale si presenta. Ecco, tutto questo può portare il singolo a un senso di chiusura e di paura, a rendere la mano stretta nel dare, mentre il Signore è in questo momento, ve lo posso testimoniare, che è particolarmente generoso a chi dà, non si lascia vincere in generosità, vi posso garantire. Ho dato una somma a una persona, mi è arrivato il giorno dopo molto di più di quello che avevo dato, quindi sento che noi cristiani dobbiamo credere al Signore, alla Sua provvidenza, al Suo amore, cioè quelli che bloccano l'attività di una società togliendo quel mezzo di comunicazione nel lavoro che è il danaro perché lo impoveriscono, lo ritirano, non lo danno, lo tassano, lo rendono sempre più un bene prezioso e irraggiungibile, coloro che paralizzano saranno vinti proprio solo da una capacità di generosità e di solidarietà dei membri della società stessa. Questo è importante perché la loro forza è nella nostra debolezza, e la nostra debolezza è la nostra solitudine e la nostra incapacità di vivere in comunione con gli altri in un principio di profonda solidarietà. Questo è un dato di fatto, cioè noi siamo stati educati a una passività perché lo Stato che era sociale doveva provvedere a tutto e a tutti e non abbiamo mai sentito un rapporto di solidarietà tra di noi. Proprio domenica scorsa trattando alla Caritas, parlando alla Caritas ho presentato la situazione della Chiesa degli origini. La Chiesa dagli origini non aveva nessun introito dallo Stato, doveva passare tutto sulle forze interne, era perseguitata, diversi dei loro andavano in prigione, andavano nelle miniere a scavare nei tunnel dieci ore interrotte, perché si mettevano la lampada che durava dieci ore e si lavorava fino che non si spegneva strisciando per terra tutto il giorno. Il lavoro in miniera era pazzesco, cioè sono stati tanti cristiani condannati alla miniera, cioè al martirio: una Chiesa che ha sostenuto spese enormi perché sollevava gli indigenti, aiutava quelli che erano in prigione, mandava aiuti a quelli che erano alle miniere, aveva un sacco di poveri al punto che l'Imperatore Giuliano (che era cristiano poi si è fatto pagano) diceva: ma guarda questi miseri galilei, così chiamava i cristiani, non solo aiutano i loro, ma anche aiutano i nostri cioè i pagani, per dire la forza della solidarietà. La Chiesa ha vissuto e ha insegnato ai suoi al punto tale che quando la domenica ci si radunava si portavano i doni e i poveri, per non essere da meno, facevano anche un giorno di digiuno per risparmiare e portare il dono alla Chiesa. Questa è la forza che ha vinto il mondo, non sono le istituzioni. Sappiamo benissimo che nelle istituzioni ci sono i falchi che mangiano, divorano i beni dei più poveri, dei più deboli, caso mai con volto sorridente ti vengono a dire: "Coraggio dobbiamo fare dei sacrifici!" Ma perché dobbiamo fare dei sacrifici? Per loro! Mica perché la Nazione ha bisogno, la Nazione è sfruttata quindi bisogna ingrassarli sempre più con il sorriso, loro che fanno tutto a proprio vantaggio escludendo il senso democratico della Nazione, questa è la cosa grave che sta succedendo oggi. Ora di fronte a questo la risposta del cristiano è la solidarietà, essere generosi, il sangue deve circolare, non stagnare, questo è importante. Lei Mirella cita sempre i Promessi Sposi, si ricorda Renzo quando fa l'offerta, là c'è la provvidenza! No ! Quella frase che resta emblematica dopo la peste! La provvidenza. Quindi questo è il dato che bisogna profondamente scoprire per cui il testo del Siracide è un testo pedagogico e dice: "Non spendere e spandere, sia oculata la tua elemosina"

La Didaché dice: “Sudi la tua elemosina nella tua mano”, cioè sappi a chi dai e sia frutto di reale fatica tua, cioè non un atto superficiale: l’altro davanti a te è veramente povero, hai conosciuto che è povero, allora dagli parte del tuo lavoro, della tua fatica. Questo è il sacrificio che Dio gradisce. Questo è molto importante per noi in quello che è la nostra vita cristiana, proprio per non chiuderci e incapsularci nelle nostre paure. Cosa succederà? Cosa verrà? Non verrà niente! Tanto crollerà questo modo di vivere, non può andare avanti, il sangue se lo prende tutto la testa, ma a cosa serve la testa a un corpo dissanguato? Quando quello ha mangiato tutto il danaro del popolo a cosa serve? Alla fine dovranno pure restituirlo! A un certo momento esploderà questo sistema, c’è poco da fare, è ingiusto e iniquo c’è un intrinseca legge di corruzione che lo porta a esplodere o a implodere, come si dice. Quindi bisogna impostare un principio di sanità spirituale nei nostri rapporti vicendevoli, pertanto nessun beneficio a chi si ostina nel male e a chi rifiuta di fare l’elemosina, questa è la risposta che il Saggio dà a questo modo di accumulare beni e quindi a fare il male per poterli preservare; fare elemosina non vuol dire dare le briciole. Elemosina è una parola greca che vuol dire misericordia, noi purtroppo l’abbiamo svilita, è diventata uno spicciolo al povero, ma no l’elemosina è un gesto di profonda compassione che tu hai verso l’altro in modo tale che se tu fai elemosina e se fai il bene ti ritorna in casa perché Dio non si lascia vincere in generosità, è il Signore, è il suo tutto, cosa credete? Che abbia paura dei grandi, dei potenti? Basta una scossatina che anche loro diventano cenere, hanno un corpo come noi e alla fine dovranno pur rispondere di quello che hanno fatto. La cosa grave è che ci hanno tolto la coscienza della nostra dignità, noi non siamo più un popolo libero, ma schiavo, reso schiavo dei mezzi di comunicazione, dal continuo bombardamento, dagli istrionismi dei politici, da tutte queste cose, noi le abbiamo bevute, ci siamo uniformati, abbiamo perso la capacità intellettuale e critica di approfondimento, di verifica, ci siamo rassegnati al peggio e così via. Ma la nostra dignità! Quella bisogna riprenderla fuori, riprendere proprio la coscienza del nostro essere cittadini di un popolo e cristiani di una Chiesa che non può solo subire i comandi di chi è al potere e vuole forzare le coscienze. Ci vuole un senso di profonda libertà nella propria dignità, ecco perché nessun beneficio a chi si ostina nel male e a chi rifiuta di fare l’elemosina; questo è un principio che vale anche per i poveri, perché anche per il povero che noi abbiamo abituato a essere uno che chiede è così. Guardate che persino la Caritas è impostata sul dare, non sul creare una coscienza di dignità nel povero, abitua a essere un mendicante, a venire a chiedere, invece l’importante è creare questa coscienza di solidarietà, di capacità di dono gli uni verso gli altri perché nessun uomo è passivo sulla faccia della terra, ogni uomo è creato per compiere un lavoro, una missione che Dio ha scritto nella sua stessa vita. La Vulgata, testo latino, aggiunge: “poiché anche l’Altissimo ha i noti peccatori e ha compassione per quanti fanno penitenza”, cioè il peccatore è colui che si ostina nel male, come è già stato detto, è colui che ha il cuore indurito, non ha compassione dell’altro, ecco anche il Signore lo odia, pensate! Quindi essere odiati dal Signore è una brutta cosa, pensiamoci bene! Un grande che imposta una politica di uno stato per accumulare beni in poche mani e impoverisce un’ intera Nazione ha su di sé l’odio del Signore anche se viene in prima fila alla Messa del Papa, anche se si professa cristiano, è odiato dal Signore, questo bisogna capirlo! Questa gente si nasconde sotto un’apparenza di pietà e anche di colorazione cristiana, ma se non fa elemosina e non opera giustizia il Signore lo odia: è un peccatore che deve fare penitenza pubblica dei suoi peccati perché sta scritto che ha compassione per quelli che fanno penitenza. Non si salva un uomo così, se non fa penitenza e non restituisce quello che ha rubato. Questo è importantissimo, la Chiesa deve dirle queste cose, deve denunciare e non deve avere nessun compromesso coi politici, anche a costo di perdere l’intero Vaticano: che importa perdere uno Stato, perdere anche una Chiesa se abbiamo salvato la Chiesa di Cristo? È chiaro sono le persone che valgono prima di tutto, non sono gli edifici. Ci prendano pure tutto l’oro che abbiamo, ci prendano i nostri quadri, ci prendano lo splendore, rendano il Papa cittadino italiano, che importa?! Non è vescovo di Roma?! Se questo è il prezzo perché la Chiesa sia libera, e sia! Ma non compromessi, non stringere le mani ai potenti e vendere il Vangelo, svendere il Vangelo, questo

non si può! Non possiamo! Bisogna dare testimonianza del Vangelo anche se questo ci porta alla povertà, alla persecuzione, a quello che è la testimonianza di Cristo. Ecco perché il Signore odia i peccatori e questi sono peccatori, pensate a chi defrauda le persone, toglie il lavoro, toglie il danaro, toglie la possibilità di vita, costoro sono i peccatori che creano i suddetti sistemi di potere! E a possedere un potere così indiscriminato sono le banche, ma lo Stato non può nemmeno mettere il naso perché i politici sono comprati. Sono cose gravissime queste! Noi non possiamo accettarle nella Chiesa del Signore. Ambrogio cacciò fuori l'imperatore Teodosio che aveva fatto la strage di Tessalonica dicendo: "Tu non entri qua, prima fai penitenza perché hai ucciso in modo proditorio gli abitanti di Tessalonica". Li aveva infatti radunati nello stadio per una festa poi aveva ordinato alle truppe di fare strage dei tessalonicesi e allora Ambrogio lo ha fermato alle porte della Chiesa intimandogli di non entrare. Bisogna avere questo coraggio di fermare coloro che operano nella realtà pubblica senza giustizia defraudano il popolo dei suoi beni, devono restare fuori dalla Chiesa e fare penitenza perché altrimenti noi facciamo preferenze di persone mentre Dio odia i peccatori e ama chi fa penitenza per cui se uno fa penitenza, si converte e riconosce il suo peccato è chiaro che viene ammesso alla Chiesa di Cristo perché viene perdonato, ma deve anche cambiare vita. Non coprire, non dire, ci fanno elemosina, ma che cos'è? Quando la Chiesa delle origini riceveva l'elemosina guardava bene da che origine veniva quell'elemosina perché se era danaro illecito non lo prendeva, quando Marciò, un celebre eretico del secondo secolo, ha fatto un offerta cospicua alla Chiesa di Roma, quando lui ha professato l'eresia gli hanno restituito la sua somma per indicare che quel danaro era sporco e non poteva essere preso dentro la Chiesa. Quindi la Chiesa non può prendere danaro sporco, deve prendere solo danaro che è frutto di fatica, di offerte generose, non di giri che sono loschi e poco puliti. Questo non si può fare, la Chiesa non può fare questo, deve dare testimonianza di Cristo, non essere una società per affari. Questo bisogna che sia molto chiaro, il Siracide in poche parole fa una descrizione della situazione in cui denuncia che la comunità qui ebraica poi cristiana, come erede e come partecipe della stessa benedizione, deve vivere con una coscienza tale il bene da farlo a chi veramente lo compie e, nello stesso tempo, non essere compromessa con potenti, con ricchi e con i malvagi in queste cose proprio perché questo non piace al Signore. Quindi anche noi cerchiamo di operare sempre il bene e chiudo con la frase dell'Apostolo: "Poiché dunque ne abbiamo l'occasione operiamo il bene verso tutti, soprattutto verso i fratelli nella fede". Dobbiamo veramente aiutarci molto noi cristiani, cioè stringerci gli uni agli altri, sostenerci e aiutarci, soprattutto verso i fratelli nella fede.

Prossima volta Martedì 16/07/2013

SIRACIDE CAP 12 Versetti 5-7